

### Saturnismo in azienda Il pretore sospende per 3 mesi il titolare

TORINO — Per tre mesi un piccolo imprenditore torinese non potrà più mettere piede nella propria azienda, né occuparsi della sua gestione. Lo ha stabilito il pretore del lavoro Raffaele Guariniello che indaga su un caso di saturnismo (una malattia professionale un tempo assai diffusa derivante da intossicazione cronica da piombo che provoca dolorose coliche e disturbi nervosi e renali) rilevato nella ditta. È la prima volta che in Italia viene adottata dalla magistratura un provvedimento del genere — e nel corso ancora dell'istruttoria prima dunque dell'emissione della sentenza — sulla base di una legge del 1983. La sospensione del titolare è stata imposta a Franco Sivero, titolare dell'Inila, centraiaria impresa artigianale specializzata nella realizzazione di fotografie in ceramica per lapidi situate nella centralissima via Barbaresco a Torino al primo piano di uno stabile e in cui lavorano undici operai. Le indagini del dottor Guariniello sono scattate dopo che un dipendente, Domenico Paradiso 28 anni, è stato ricoverato in ospedale per aver contratto appunto il male. Lo sopralluogo ha consentito di accertare che l'ambiente di lavoro denunciato — come ha rilevato lo stesso magistrato — era insufficientemente protetto per la salute delle maestranze per il uso di solventi e piombo. Anziché disporre la chiusura della ditta — ha spiegato Guariniello — con conseguenze economiche gravissime e il rischio per i dipendenti di perdere il posto di lavoro ho optato per l'istituzione temporanea del titolare. Nei tre mesi in cui Sivero resterà sospeso dalla gestione toccherà a un suo sostituto provvedere all'installazione delle apparecchiature adatte a rendere vivibile l'ambiente di lavoro — scongiurando il ripetersi di casi di saturnismo

### Appello contro la segregazione di Paula Cooper

BOLGNA — Paula Cooper, la ragazza di colore condannata a morte negli Usa è attualmente rinchiusa nel reparto di segregazione punitiva del carcere di Indianapolis. La giustificazione addotta per l'isolamento è la mancanza di un braccio della morte per donne. Ne dà notizia un «Attivo Paula Cooper» operante nel Bolognese. Questo gruppo di solidarietà è venuto a conoscenza di una serie di misure restrittive inflitte alla Cooper come la possibilità di fumare e di assistere ai programmi televisivi. Non le viene inoltre consentito di parlare da sola con il suo avvocato difensore William Touchett. Condizioni simili non vengono osservate per i condannati a morte di sesso maschile come testimonia lo stesso avvocato. L'«Attivo Paula Cooper» rileva che l'odierna ricorrenza del 8 marzo giornata internazionale della donna deve servire anche a un rinnovato impegno di solidarietà e a specifiche iniziative per evitare che questa detenta finisca i suoi giorni a 17 anni sulla sedia elettrica. Chiunque intenda far sentire la sua protesta contro la condanna a morte di Paula Cooper può scrivere a Robert D. Orr, Governor of the State of Indiana, Room 206 State House, Indianapolis IN46201 Usa. Per protestare contro le condizioni in cui Paula è tenuta in questi mesi di disumana attesa di una decisione sull'esecuzione della condanna occorre indirizzare a Clarence Trigg, Superintendent Indiana Women's Prison, 401 Randolph Street, Indianapolis IN46201 Usa.

### Un duello a Milano ... ma era uno scherzo del «lungo» Carnevale

MILANO — Il Carnevale è morto? A Venezia qualcuno gli ha recitato polemicamente il de profundis. A Milano c'è invece chi si è dato da fare per inscenare in grande stile niente meno che un duello all'alba nello scenario gelido e brumoso di un parco periferico. Non era proprio il convento delle Carmelitane scalze di dumassiana memoria ma la regia era curata nei minimi particolari. I contendenti e organizzatori del colossale scherzo si erano persino premurati di far stampare e inviare a un gruppo di amici cartoline-invito in cui si precisavano le modalità dello scontro al primo sangue ma con facilità di proseguire fino all'ultimo. Mascherati in modo accento per consumare il grottesco rituale cavalleresco si affrontarono dunque il tenente colonnello Franco Caracavella assistito dal secondo gen. Garlani Riccardo e il capitano Franco Pellegrino. Secondo il conte Luigi Cocco di Castel San Giacomo intorno una piccola folla di mattinieri amici in mantella e cilindro signore rigorosamente in nero con tanto di veletta e manicotto e un ufficiale medico il dott. Martino Dozzi pronto a sanare improbabili ferite visto che le armi prescelte scabole d'ordinanza erano prudentemente incapacciate ad evitare inutili spargimenti di sangue vero. Va bene il Carnevale — si devono essere detti i due nostalgici duellanti — però meglio sostituire il prezioso liquido con un po' di prossimo mercurio. L'assalto di Caracavella contro il capitano Pellegrino si svolse in quindici secondi. Il capitano Franco Pellegrino poteva così lavarsi la faccia di un ingiusto verdetto subito in una gara di tangenza sfidare eccessivamente i rigori di un'alba sottovoce. Briciole e cappelli per festeggiare e poi tutti a casa. Il Carnevale anche quello lungo ambrosiano è finito.

### Trovate bombe e candelotti in un casolare della Liguria: era un deposito delle Br?

NOOSTRO SERVIZIO — Bombe ananas candelotti esplosivi detonatori polvere da mine e persino le fotocopie di un manuale sull'uso dell'esplosivo in dotazione all'esercito italiano. Il tutto contenuto in due bidoni di plastica chiusi ermeticamente e sigillati con silicone che sono stati rinvenuti dalla polizia con l'aiuto di cani addestrati nei pressi di un casolare abbandonato in Val di Nagra. Non c'è nessuna firma — però gli inquirenti ritengono che il pericoloso materiale appartenesse ad un deposito logistico delle Brigate rosse o comunque di un'altra organizzazione terroristica. L'operazione è stata effettuata nella notte di venerdì da cinquanta uomini della questura della Spezia con il coordinamento della Ligas nazionale. Numerose anche le perquisizioni domiciliari concluse con il fermo di cinque uomini dei quali non è stata rivelata l'identità ma che in passato sarebbero stati coinvolti in vicende connesse al terrorismo e al mondo dell'eversione. Per il momento la magistratura non ha trasformato i fermi in arresti. Le indagini sono ancora in pieno svolgimento e secondo le poche indiscrezioni trapelate oltre le dichiarazioni ufficiali — potrebbe aver avuto sviluppi anche in altre città italiane. La santabarbara è stata rimessa nelle colline comprese fra Sarzana e Castelnuovo Magra qui in questa vallata al confine fra Liguria e Toscana negli anni di piombo si formò una

cellula terroristica legata al comitato rivoluzionario toscano delle Brigate rosse. Cellula che nel 1981 compì un clamoroso attentato alla fabbrica di armi Oto Molara e i cui presunti responsabili sono stati condannati di recente a Firenze. Per questa ragione — come hanno spiegato il questore della Spezia Giuseppe Trovato e il vicequestore Maurizio Manzo responsabile della Ligas — nella zona della Nagra sono state intensificate le indagini dopo l'assassinio di Lando Conti a Firenze e il recente assalto al furgone postale a Roma, dove sono rimasti uccisi due poliziotti. La quantità di esplosivo rinvenuto nel «deposito logistico» è impressionante: duecento candelotti di cheddite un esplosivo normalmente usato nelle vicine cave di marmo delle Apuane cinque bombe a mano a frattura prestabilita, sessanta chili di polvere nera tre rotoli di miccia per un totale di 190 metri numerosi detonatori di cui alcuni a innescio elettrico. Il tutto in perfetto stato di conservazione e pronto per l'uso grazie agli accorgimenti adottati evidentemente la cura del deposito era stata affidata a «professionisti». Non è detto però che il materiale sia stato nascosto di recente i margini delle fotocopie del manuale militare appaiono ingialliti e ciò potrebbe far supporre che l'esplosivo fosse stato preparato da tempo in attesa del «momento buono».

p. l. g.

### La sentenza dopo una movimentata udienza a Vibo Valentia

## «Sì, l'ha violentata» Condannato a sei anni Già ripartita la ragazza inglese

Il pubblico ministero aveva chiesto dodici anni di carcere, ed aveva contestato le verbalizzazioni del presidente; ora deciderà la Procura di Messina - Ieri la giovane era stata ascoltata una seconda volta ed era scoppiata in un pianto dirotto



Barbara Ciechanowicz

NOOSTRO SERVIZIO — Sei anni e otto mesi pagamento delle spese risarcimento di 10 milioni interdizione dai pubblici uffici. E questa la condanna inflitta dal tribunale di Vibo a Giorgio Orrico colpevole di aver violentato, picchiato, battuto a mare e sequestrato ininterrottamente per sei ore Barbara Ciechanowicz, una giovane inglese che si trovava in Calabria. La sentenza ha riconosciuto Orrico — che ha ascoltato senza battere ciglio — colpevole di tutti i reati per i quali è stato processato violenza carnale continuata, ratto a fine di libidine, lesioni personali, maltrattamenti atti esseri in luogo pubblico Orrico già pregiudicato per una bella sfilza di reati — ha tra l'altro più volte bastonato la madre — restando in carcere e dovrà (se non interverranno fatti nuovi) scontare tutta la pena. La sentenza secondo i primi commenti premia lo sforzo che è stato fatto dalla parte civile che si sono battuti con grande passione. Soddistazione per la riparazione nei confronti di Barbara e di tutte le donne ha espresso anche la federazione del Pci di Catanzaro. Il processo celebrato per

dirittissima a soli sette giorni di distanza con Barbara ancora piena di lividi si è svolto tra polemiche dure e aspre. Qualcuno quasi prigioniero di un vecchio copione intriso di pregiudizi non ha veduto altra ragazza. Il pm Patrizia Pasquin ha più volte lamentato il non poter esercitare interamente le sue funzioni. Le tensioni sono sfociate in un eccitante incidente e il pm ha contestato una verbalizzazione fatta dal presidente ipotizzando il reato di falso. Il presidente a sua volta ha chiesto l'invio di verbali alla procura della Repubblica di Messina perché sia valutato lo stato calunnioso di Patrizia Pasquin. Anche la parte civile comunque ha avuto da ridire sullo svolgimento del processo e lo ha fatto mettere a verbale. Ma perché tante tensioni?

Alle 23.50 di venerdì il pm chiede per l'imputato 12 anni di reclusione ritenendolo colpevole di tutti i reati contestatigli. Due ore dopo il colpo di scena. La corte rientra in aula ma invece della sentenza esibisce una ordinanza che dispone di un supplemento di istruttoria. Insomma si ricomincia con gli interrogatori di tutti a partire da quello di

Barbara «ci stava» replica che Orrico gli aveva confidato che la ragazza aveva subito rifiutato i pesanti approcci. Anche la prova pilastro della difesa è crollata. Orrico per provare che Barbara era d'accordo racconta di averla lasciata in macchina lungo il tragitto tra Vibo e Tropea per acquistare due lattine di birra. Descrive locale e presenti. Ma scatta fuori che il locale lo frequentava abitualmente e che le persone presenti altri non erano che i proprietari i quali non solo quella sera non l'hanno vista ma da un po' di tempo non vendono più birra in lattine. Ieri mattina il processo era ripreso con un grande mazzo di mimose sul tavolo degli avvocati nessuno è riuscito a scoprire chi li ha portati. Chi era arrivato in Calabria nella speranza di poter riferire scene di solidarietà con il violentatore è rimasto deluso. Le donne molte cose le hanno cambiate anche qui Barbara intanto è partita. E rimasta qui fino a quando la corte si è definitivamente ritirata. Poi accompagnata da un dolcissimo Peter e da una funzionaria dell'ambasciata inglese è andata via.

Aldo Varano

### Quella orrenda «storia» di Città del Guatemala

## Per i bimbi ridotti a pezzi di ricambio i primi 5 arresti

Trovate altre quattordici creature in partenza per gli Stati Uniti - Tutti gli «organi» in vendita per i figli dei ricchi



CITTÀ DEL GUATEMALA — I cinque arrestati per il traffico di bambini

NOOSTRO SERVIZIO — E una vicenda agghiacciante di quelle che sembrano solo frutto della fantasia di una mente malata. Invece è tutto vero e la polizia ha già effettuato i primi cinque arresti. È un affare da molti miliardi quello del traffico di bambini allevati nelle zone più povere di Città del Guatemala e poi venduti a famiglie ricche degli Stati Uniti che hanno figli malati e bisognosi di organi sani. Insomma gli organi dei bimbi poveri del Guatemala venivano regolarmente prelevati e trapiantati nei piccoli americani ammalati. L'orrore non conosce limiti appunto i bimbi del Guatemala tra l'altro forse venivano rapiti o erano addirittura gli stessi genitori ad effettuare la vendita. Insomma risultavano ufficialmente scomparsi. Il traffico è stato appena scoperto e tutti i vari «passaggi» sono da chiarire. Le polizie del Guatemala e degli Stati Uniti indagano ma la «storia» ha risvolti talmente incredibili da far ritenere che saranno necessari mesi e mesi per capire come veramente andavano le cose. La cosa era stata scoperta qualche giorno fa

quando in tre abitazioni alla periferia della città erano stati trovati sedici bambini di età da un mese a due anni. Quello che emergeva era davvero terribile. I bambini erano custoditi semplicemente in attesa che fosse completata la documentazione per il patrio e poi venivano spediti. Per ogni creatura sana, il pensiero si aggirava tra i venti e i trentamila dollari (oltre trenta milioni di lire). La polizia dopo aver ricevuto la confessione di uno dei componenti della banda scopriva, inoltre che dal primo ottobre 1985 al 31 marzo del 1986 erano stati venduti all'estero 170 bambini. 9 negli Stati Uniti, 37 in Belgio, 16 in Italia, 13 in Canada, 8 in Norvegia, 12 in Svezia, 6 in Germania federale e 5 in Francia. Ieri sono stati effettuati i primi arresti e sono finiti in cella Mario René Garcia, di 23 anni, Ornela Rosal de Gama, di 42 anni, Elva Mariela Polanco, di 38 anni, Isabel Patzán, di 45, Julieta Abigail Herrera di 49. Si tratta solo di persone addette alla custodia dei bambini. Secondo la polizia nel traffico sarebbero invece implicati anche medici funzionari pubblici e magistrati. Subito dopo i primi arresti, in un ennesimo «deposito» sono stati trovati e liberati altri quattordici bambini.

### A Meta di Sorrento, come sempre dal 1206 in poi, sono state aperte le urne

## Tutti a votare: questa volta per eleggere il parroco

Della nostra redazione — NAPOLI — Don Antonio Marsica il voto segnato dai suoi 64 anni è il più infastidito. «Non capisco il perché di tanta curiosità. Miica stiamo eleggendo il capo del governo». Don Antonio Soldatini 42 anni ha la fama dell'intellettuale per via del suo lavoro (in Teologia e Storia e Filosofia) e quel suo modo di visitare rigorosamente ogni casa per un quibbotto di pelle nera. «Bisogna salvaguardare la vitalità del

la comunità — sostiene convinto — Un parroco deve occuparsi di tutti anche di chi apparentemente è lontano dalla Chiesa». Don Gennaro Starita quarantottenne di faccione rubizzo e allegro va al sodo. «Mi occupo dei problemi della famiglia dei fidanzati insomma della coppia. Penso di organizzare corsi specialistici. Poi forse toccato dal dubbio di non apparire sufficientemente al passo coi tempi aggiungi: «E' inoltre vorrei aggiornare l'archivio parrocchiale con

un computer». Don Maresca Don Soldatini Don Starita tre preti in complicità con la guida della parrocchia di S. Maria del Lauro a Meta di Sorrento. Soltanto uno di loro però sarà proclamato parroco per grazia di Dio e per volontà popolare. Infatti la decisione tocca ai fedeli i quali — tra un sermone e un misere-re — si recheranno alle urne per eleggere il pastore della comunità. In sacrestia sono stati già allestiti quattro seggi al fine di garantire la se-

gretezza del voto. Per un antico privilegio (condiviso soltanto con altre 15 chiese) il parroco di Meta non è nominato dall'Arcivescovo di Sorrento bensì viene scelto direttamente dai fedeli una tradizione che si ripete secolo dopo secolo dal 1209. Quest'anno però è una novità. Il diritto di voto è stato esteso anche alle donne non senza l'opposizione di un gruppo di «irriducibilisti» che minaccia di disertare le urne in segno di protesta. La vigilia pre-elettorale si è consumata ieri in un clima di grande eccitazione. Sebbene il vescovo monsignor Antonio Zama abbia espressamente vietato qualsiasi forma di propaganda personale i supporter dell'uno o dell'altro candidato si sono dati un gran da fare per convincere gli incerti dell'ultima ora. Sulla carta hanno diritto al voto tutti i cittadini regolarmente inseriti nelle liste elettorali del Comune siano o no cattolici praticanti. Insomma circa 5 mila per-

l. v.

Dal nostro corrispondente RIMINI — Pr taxonista delle atorie di scatenata villeggiatura nel film «Rimini Rimini» proprio in questi giorni sugli schermi — ha scelto la capitale del turismo la città di Rimini per dire sì di fronte ad Anton Zanolli stupido e ricco e avvocato penalista che di tutto reati mattina per i matrimoni si è trovato nella salita delle cerimonie nientepopodimeno che Serena Grandi in veste di sposa. La sex symbol è straniera e sposata infatti in gran segreto tra alle 11 in un capri e n. Heppie Freole antiquario riminese.

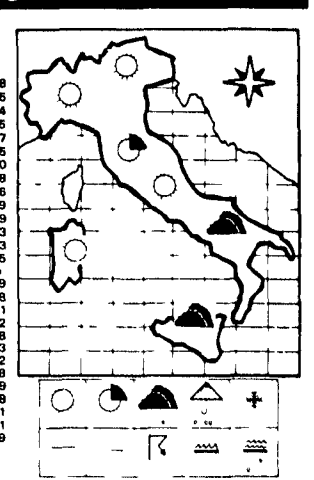
### L'attrice ha sposato un antiquario romano

## Rimini, ore 11: nozze semisegrete di Serena Grandi



Cristina Garattoni

da oltre un anno e mezzo. Le pubblicazioni erano state fatte per due ore e il nulla osta per le nozze è scattato ieri mattina. Questo spiega perché nessuno anche in municipio sapeva nulla del matrimonio. L'assessore alla polizia urbana che suo malgrado do' sale con il matrimonio della Grandi agli onori della cronaca rosa. Niente sfilate di nozze, cerimonia riservata solo al fotografo che la coppia si era portata da Roma. Solo dopo lunghe trattative gli sposi si sono concessi, unitamente all'assessore ai flash degli altri fotografi. Serena Grandi nel sobrio abito e apparsa molto nera. L'immagine di se che ha dato anche ai curiosi dipendenti comunali che non si sono lasciati sfuggire l'occasione e distante da quella provocante e sensuale che esce dalle interviste di personaggi che interpreta nei film. «Meglio dal vivo» era la con-



SITUAZIONE — La nostra penisola continua ad essere interessata da una circolazione di aria fredda di origine continentale. L'aria fredda interessa ormai più direttamente le regioni nord orientali e la fascia adriatica e jonica le regioni nord occidentali. Quelle terrene che la Sardegna cominciano invece ad essere meno esposte da aria più umida e p. u tempo di origine atlantica.

## Gelo record nel Mezzogiorno A Roccaraso 22 sotto zero Neve su Napoli e la Sicilia

L'ondata di cattivo tempo fuori stagione ha provocato numerosi disagi - Scuole, strade e aeroporti sono rimasti chiusi

ROMA — Tutto il Mezzogiorno è stretto in una eccezionale morsa di gelo la notte scorsa su tutta la Sicilia si è registrata la più abbondante nevicate di quest'anno. Nella serata di ieri fiocchi di neve sono caduti anche su Napoli Sorrento e Amalfi. Persino Monte Pellegrino il promontorio di Palermo che si affaccia sul mare si è ricoperto quasi interamente di neve. Nevicchio anche sul capoluogo della isola che si è però subito disciolto alla comparsa del primo sole mattutino. Nell'interno dell'isola i maggiori disagi le temperature più rigide. Molti centri delle Madonie e dei Nebrodi ma anche dell'Etna sono raggiungibili soltanto con automezzi muniti di catene. Splende il sole su tutta la Calabria ma la temperatura è rimasta a rimanere su valori bassissimi e di tutto eccezionali. A Montesicuro si è registrata una temperatura di meno undici gradi. Tutti i laghi dell'altopiano siciliano sono ghiacciati e a Catanzaro si è creato uno strato di ghiaccio su tutte le fontane. Temperature così basse in questo periodo non si registravano da dodici anni.

In Abruzzo il servizio Metcomont della Forestale ha registrato a Roccaraso in provincia dell'Aquila la temperatura minima record di questa stagione invernale - 22 gradi sotto zero a Roccaraso e Rivaiondo - 16 a Scanno - 15 a Campo di Giove. Temperatura sotto lo zero mezzo metro di neve un vento gelido di tramontana e lastrine di ghiaccio che rendono impraticabili molte strade in Puglia colpita ancora dalla perturbazione bionica. La neve continua a cadere su tutta la regione e in particolare sulle fasce costiere adriatica e ionica. Il Gargano la Murgia Alta (Altamura Spinazzola) e la Murgia Bassa (di Trullis) sono imbiancati. Le scuole in molti centri sono chiuse. In qualche caso è mancata la luce e alcune contate sono isolate. Particolari difficoltà nel traffico si riscontrano sulla statale 16 (Bari Brindisi) nel tratto di Poggioreale e sulla 106 (Bari Taranto) chiusa al traffico nei pressi di San Basilio Mottola. Il mare non è particolarmente agitato ma i pescatori non sono usciti dai porti. Gli aeroporti di Bari e di Brindisi sono chiusi al traffico e si pensa che i primi aerei possano ripartire verso le 13. Anche al Nord in Veneto l'ondata di freddo che aveva accennato ad una inversione di tendenza ha ripreso a farsi sentire con maggiore intensità in tutta l'area dolomitica e la giornata di ieri è risultata la più fredda di l'imverno.